

**Fantasy** Susanna Clarke inventa un uomo senza passato. Il soprannome evoca l'incisore del '700

# Saloni, corridoi Piranesi abita in un labirinto

di VANNI SANTONI

**P**iranesi è un giovanotto ingenuo ma intelligente e molto curioso che da quando ha memoria vive in un immenso sistema di stanze, corridoi e saloni, a loro volta ricolmi di nicchie, statue ed elementi architettonici spuri: un luogo molto simile a quelli immaginati dal suo più celebre omonimo, l'incisore settecentesco Giovanni Battista. In effetti, Piranesi non è il vero nome di questo giovane uomo, ma soltanto il soprannome che gli ha affibbiato l'Altro, un signore un po' più attempato di lui, sempre ben vestito, unico altro abitante di quella che Piranesi chiama «Casa» (l'Altro, forse più lucidamente, la chiama «labirinto»). L'unico altro abitante vivo, a essere precisi, perché il nostro Piranesi, che non manca mai di ricordare al lettore come il suo approccio alle cose sia quello di uno scienziato, ha stabilito in base alle proprie osservazioni che da quando il mondo ha avuto inizio sono esistite almeno 15 persone: loro due e coloro a cui appartenevano i 13 scheletri che ha scovato in giro per i saloni dell'edificio.

Già da tali elementi è facile intuire che *Piranesi*, secondo romanzo dell'inglese Susanna Clarke (in uscita per Fazi nella traduzione di Donatella Rizzati) è un fantasy inusuale. Non che Clarke abbia mai calcato i territori dell'usuale: il suo esordio, *Jonathan Strange & il Signor Norrell*, uscito in Italia per Longanesi nel 2005, era un romanzo ucronico di 800 pagine ambien-

tato in un'Inghilterra vittoriana alternativa in cui la magia è tornata a funzionare, scritto come una parodia di Jane Austen e Alexander Pope e pieno di note a fondo pagina in stile David Foster Wallace, e infatti faticò molto a raggiungere la pubblicazione, almeno finché Bloomsbury, l'editore inglese di *Harry Potter*, non decise di crederci. Di crederci molto, dato che offrì a Clarke, che a quei tempi lavorava come redattrice di libri di cucina, un anticipo da un milione di sterline. Funzionò: *Jonathan Strange & il Signor Norrell* vendette 4 milioni di copie, la Bbc ne trasse una serie tv e fu il primo e finora unico libro ad arrivare in finale sia al Man Booker Prize, premio dedicato alla cosiddetta *literary fiction*, sia al premio Hugo, dedicato alla letteratura fantastica, vincendo quest'ultimo.

Elementi, questi, che possono aiutare a mettere in una prospettiva più chiara la natura di «evento» che ha subito assunto in patria l'uscita di un nuovo romanzo di Susanna Clarke. Dopo l'esordio, salvo un poco fortunato libro di racconti ambientati nello stesso universo di *Jonathan Strange & il Signor Norrell*, Clarke ha infatti taciuto per 16 anni, complice anche una «sindrome da affaticamento cronico» rimediata durante la frenetica promozione del suo bestseller. La strada scelta da Clarke per far fronte alle aspettative generate da un simile esordio è quella del totale ribaltamento: ecco, oggi, un romanzo breve, con un solo



protagonista, scritto in una lingua semplice e collocato in un'ambientazione contemporanea del tutto inedita. Inedita, almeno, per chi legge solo fantasy «ortodosso»: gli altri vi riconosceranno gli echi più disparati, dal Borges della *Casa di Asterione* (ma ancor più quello della *Biblioteca di Babele*) al Beckett di *Aspettando Godot*, dal *Sogno di una notte di mezza estate* di Shakespeare all'albatro di Coleridge, fino al *Candido* di Voltaire e a Platone con la sua caverna. Tutto questo senza però cedere alla tentazione del romanzo dotto: *Piranesi* è un fantasy avventuroso per tutte le età, con tanto di finale a sorpresa, e la sua collocazione in una collana *young adult* come *Lainya* di Fazi non risulta fuori luogo.



Per quanto l'ambientazione sia gravida di rimandi, al punto che si potrebbe quasi parlare di «modernismo magico», il centro dell'attenzione restano le avventure del protagonista, le sue esplorazioni e le sue interazioni con gli altri, ancorché rarefatti, personaggi: quell'Altro che potrebbe nascondere diversi segreti, come dimostrano gli strani regali che porta a Piranesi, simili a oggetti da un altro mondo, o il «dispositivo luccicante» su cui prende i suoi appunti; e poi il Numero 16, un inquietante eremita che a un certo

punto compare nella «Casa», solo per incrementarne il tasso di enigmaticità.

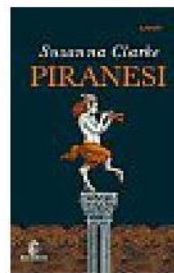
La «Casa» è del resto fatta della materia dei sogni, col suo intrico di corridoi e saloni, i cui piani inferiori vengono periodicamente allagati dall'alzarsi e abbassarsi delle maree, che ogni volta lasciano le statue allegoriche che li punteggiano coperte di alghe e molluschi: Clarke stessa ha raccontato di essersi ispirata, oltre che alle incisioni del Piranesi storico, a una frase del conterraneo nume del fumetto Alan Moore, che nel suo *Promethea* evocava il «sogno di una grande casa con infinite stanze», asserendolo comune a tutti gli umani cresciuti nell'era moderna. Ma un buon romanzo fantastico-avventuroso non può crogiolarsi nell'inspiegato o affidare la propria forza alla sola speculazione filosofica: gli eventi esigono una risoluzione, e la risoluzione arriverà, né mancherà un'apprezzabile spiegazione circa la natura di quel mondo. Non si peccherà di spoiler a dire che in *Piranesi* c'è anche un «mondo esterno»: lo dicono gli abiti e i gadget dell'Altro, e lo dice il fatto che il protagonista conosce i nomi delle cose, qualificandosi come il più classico degli «uomini senza passato». Ineludibilmente il mondo esterno finirà per entrare in scena, lasciando il campo a una vicenda (nota: qui lo spoiler c'è, si fermi chi non li ama neanche in forma suggerita) di accademici troppo carismatici e allievi troppo zelanti, che potreb-

be ricordare a qualcuno il *Dio di illusioni* di Donna Tartt, mentre la ricontestualizzazione dello scenario ci porta dalle parti dell'Area X di Jeff Vandermeer, ma con una spiegazione meno banale.

È qui che l'esergo scelto da Clarke, un passo del *Nipote del mago*, prequel delle *Cronache di Narnia* di Lewis — «Io sono il grande studioso, il mago, l'adepto, che sta compiendo l'esperimento. È ovvio che abbia bisogno di cavie» — inizialmente enigmatico, acquista tutto il suo significato. Ed è qui che si rompe l'incanto, nonostante la quantità di azione e dramma offerta dal finale: proprio come *Piranesi*, il lettore non ha alcuna voglia di uscire dal suo labirinto; pure, è una rottura necessaria, indispensabile al romanzo per integrare il suo considerevole portato filosofico e completare la sua riflessione sulla natura della realtà che esperiamo e su quella della nostra identità individuale, così da costringere il lettore a chiedersi: «Starò mica vivendo anch'io in una specie di caverna di Platone?». Spoiler: sì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■



**SUSANNA CLARKE**  
**Piranesi**  
Traduzione  
di Donatella Rizzati  
FAZI

Pagine 300, € 16,50  
In libreria dal 4 febbraio

Susanna Clarke è nata  
a Nottingham nel 1959